

INTERVISTA IL PARLAMENTARE DEM CONTRO LA LEGGE CALDEROLI: CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA SI RISCHIA UN AUMENTO DEL GAP RISPETTO ALLE REGIONI SETTENTRIONALI

«Emiliano e Decaro, ci sarà l'intesa»

Lacarra: escludo lo scontro, ma il Pd si consolidi per garantire il successo del centrosinistra

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Marco Lacarra, parlamentare Pd, in prima linea contro l'Autonomia differenziata: come ha salutato l'atteso via libera del Consiglio regionale pugliese per i referendum, dopo lo stop di luglio, frutto di una crisi della maggioranza?

«Credo che si sia trattato non di una precisa scelta politica. Mi auguro che nella maggioranza non ci sia un componente che abbia dei dubbi sulla necessità, direi quasi obbligo, di proporre un referendum e di cancellare una delle norme più astruse e bislacche, fuori da ogni logica, soprattutto per il Meridione, che sia mai stata approvata nella nostra Repubblica».

Quali sono le sue maggiori perplessità?

«Si tratta di una norma che non solo non stanziava un euro per i livelli essenziali di prestazione, ma che anche intravedeva una sorta di trattativa tra Governo e Regioni, con la possibilità che le Regioni che sono più vicine al Governo, guarda caso quelle di destra, possano strappare migliori condizioni, migliori risorse. Questa norma evidentemente fa sì che il gap con le Regioni più ricche aumenti, invece di essere in qualche modo ridotto, senza prevedere nessun tipo di ipotesi risarcitoria per le Regioni danneggiate. La norma peggiore che questo Governo abbia fatto, e devo dire che è una bella lotta».

La stagione politica che si è ap-

pena aperta culminerà con le regionali ed è stata inaugurata con una importante e riuscita Festa dell'Unità regionale a Manfredonia. Quale sarà il ruolo del Pd?

«Noi abbiamo due grandi fuoriclasse che hanno caratterizzato la rinascita del centrosinistra in Puglia ovvero Michele Emiliano e Antonio Decaro, leader politici che il Paese ci invidia. È indispensabile che questo lavoro che è stato fatto nel tempo trovi espressione nel consolidamento del Pd. Io invito a investire nel Pd e a farlo sempre di più. Anche in condizioni di difficoltà, con una crescita esponenziale dei Civici, il Pd è stato un elemento trainante, non autosufficiente, questo è chiaro, ma comunque trainante. Ed è sempre stato responsabile come forza di governo, ha dato una mano ai sindaci e al governatore della Puglia. Io penso che sul Pd si debbano costruire le fortune prossime del centrosinistra».

Li ha citati lei: Emiliano e Decaro, due forze uguali e contrarie che potrebbero annullarsi. Alla luce dell'ambizione di entrambi a candidarsi governatore, il Pd rischia di assistere a una lotta fratricida?

«No. Escludo uno scontro nella maniera più assoluta. Non sono un giocatore, ma se dovessi scommettere, certamente lo farei sull'accordo tra i due. Sono stati bravissimi, in questi anni, a fare la sintesi su tutte le competizioni che ci sono state e sono stati bravissimi anche a costruire un'im-

agine politica che ha fatto sì che potessero intercettare anche pezzi diversi della società. Questa è una forza, è una risorsa, il vero patrimonio del centrosinistra pugliese».

A proposito del rapporto tra il Pd e i Civici, al Comune di Bari, recentemente, a causa del duello tra il dem Marco Bronzini e Romeo Ranieri di Con, per l'elezione a presidente del Consiglio, ci sono state polemiche. L'ha spuntata Ranieri, ma non senza strascichi...

«Una gran parte dei consiglieri ha deciso di votare per il presidente voluto dal sindaco Leccese, come ampiamente espresso all'atto della presentazione della giunta. Noi abbiamo tutta la volontà di costruire insieme al sindaco i prossimi cinque anni di amministrazione, naturalmente segnalando che il Pd abbia il protagonismo che chiede e che credo meriti. Sarebbe stato bello che tutto il gruppo avesse sostenuto questa candidatura, al di là di come sarebbe andata a finire. Non saremmo mai andati allo scontro, non avrebbe avuto senso. Ricordo che io, proprio con Bronzini, sono stato il primo a fare una conferenza stampa per lanciare la candidatura di Leccese, non è che in otto mesi abbiamo cambiato idea. Sicuramente il sindaco ha avuto difficoltà per costruire la squadra di governo, visto che la maggioranza è a 28, questa cosa ha complicato le scelte. Io avrei privilegiato coloro che facevano parte della squadra sin da principio, non dico che avrei escluso gli altri, ma avrei fatto cose diverse».

